

<b>Mittente</b>	Pignoria Lorenzo	<b>Destinatario</b>	Gualdo Paolo
<b>Data</b>	28/12/1607	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Padova	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Ho dato a Don Ferdinando la licenza inuiatami da Vostra Signoria		
<b>Contenuto</b>	Discorre di faccende condivise: nemmeno lui saprebbe informare Emilio [Gualdo] sulla testa di Bruto già nota al cardinale [Antoine de Perrenot] de Granvelle; ha mandato una lettera a [Paolo] Taeggia, si augura che non rida dei suoi scritti su [Torquato] Tasso; non scriverà invece a monsignor [Antonio] Querenghi, sa già che non risponderebbe. Pignoria suggerisce a Gualdo il suo desiderio di diventare l'antiquario del cardinal [Scipione] Borghese, ma solo a patto di non sacrificare la sua quiete. Torna poi sulla diffusione degli esemplari [della 'Vita' di Gian Vincenzo Pinelli], di cui ha trattato con [Marcus] Welsler, conferma che Giacomo Luigi Cornaro è a conoscenza di molte cose sulla biografia di [Pinelli]. Conclude chiedendo a Gualdo di recapitare ad [Angelo Rocca] gli 'Historiarum coenobii d. Iustinae patavinae libri sex' di [Giacomo Cavaccio]: conoscerà un prelato dotto e vedrà una biblioteca notevole.		
<b>Fonte</b>	Lettere d'uomini illustri, che fiorirono nel principio del secolo decimosettimo, non più stampate, Venezia, Nella stamperia Baglioni, 1744, pp. 22-25		
<b>Compilatore</b>	Ferro Roberta		